

Il protocollo contro i contagi: niente visite ai parenti ricoverati

Accesso consentito solo in casi eccezionali. Chi entra, dopo controlli e autodichiarazione, dovrà indossare camice e mascherina

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Niente visite ai ricoverati a meno che non siano disabili, anziani, fragili, o in fin di vita.

Ma sempre e solo su autorizzazione del medico. E tampone obbligatorio per i parenti che devono assistere il paziente 24 ore su 24.

L'Asst di Vimercate detta le regole anti-contagio per l'estate in corsia e conferma uno dei palletti più dolorosi della ripresa, «ma necessario per il bene di tutti, dobbiamo sopportare ogni sacrificio per evitare di trasformarci in focolaio», spiega la direzione.

«Accesso anche nei casi eccezionali di un solo familiare in orario concordato», il succo della disposizione valida dovunque che risponde all'unico criterio che ha guidato la riorganizzazione imposta dalla pandemia: «Massima sicurezza».

Per chi potrà raggiungere il capezzale del degente è previsto il triage: rilevazione della temperatura e auto-dichiarazione sulle proprie condizioni di salute,

bisognerà mettere nero su bian-

co di non essere entrati in contatto con potenziali malati Covid negli ultimi 14 giorni. Gli orari di accesso sono limitati a due fasce: 12-13.30; 18-19.30, le modalità di ingresso vengono comunicate al telefono di volta in volta.

Chi entra, oltre alla mascherina, deve indossare il camice. Un caso a sé stante, la sala parto, ancora più delicato per ciò che rappresenta: il papà assiste solo se la futura mamma non è infetta, altrimenti scatta un percorso protetto in solitaria.

Per tutti, invece, vale la videochiamata, come successo durante il picco dell'emergenza sanitaria, una modalità che ha regalato emozioni fortissime in quei giorni e ancora adesso vi si ricorre per garantire il distanziamento senza farlo diventare disumano.

Si punta sul virtuale anche per recuperare l'arretrato - 21 mila visite da marzo a maggio - con la telemedicina protagonista della nuova fase. Ospedali e ambulatori devono svuotarsi e la tecnologia si sta rivelando la soluzione più efficace nei mesi di convivenza con il virus.

Per questo sono nate corsie separate per i test sospetti o accertati che corrono sempre in parallelo a chi non è entrato in contatto con la polmonite.

Dietro al cambiamento c'è il pesantissimo bilancio dell'epidemia: 260 morti in due mesi, nei letti dove sono passati 900 contagiati.

«Basta ricordarsi per sopportare le novità», dice il direttore generale Nunzio Del Sorbo.

Come il percorso per sottoporsi a intervento con test sierologico e tampone preventivi, radiografia del torace ed esami del sangue. Per chi invece passa dal pronto soccorso perché grave, c'è un iter diviso se risulta a rischio. Anche in terapia intensiva vale la regola delle aree differenziate per isolare i contagiati, una precauzione indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNOLOGIA

Videochiamate per salutare i malati e telemedicina per azzerare le 21mila visite arretrate



La misurazione della temperatura prima di entrare in ospedale



Peso:40%